

Patto tra funzionari e sindacalisti Atac sui permessi facili "Tredici a processo"

FRANCESCO SALVATORE, *pagina II*

La denuncia

Permessi sindacali
"concordati"
danni da 1,5 milioni
Tredici di Atac
verso il processo

FRANCESCO SALVATORE

Un patto non scritto tra controllati e controllori. Una «preordinazione tacita» che si sostanziava in «manovre finemente elusive dei precetti contenuti negli accordi sindacali»: il tutto con il solo fine di «non interrompere il consumo dei permessi sindacali». Ha funzionato così in Atac fino alla fine del 2015, ovvero fino a quando l'ex dg della municipalizzata Marco Rettighieri denunciò tutto in procura. Sindacalisti che chiedevano ore di permesso extra, anche per mesi interi, e dirigenti di via Prenestina che da-

vano l'ok ai mandati di pagamento, limitandosi a inviare infruttuosi "moniti" alle segreterie sindacali. A dirlo sono i finanziari del nucleo di polizia tributaria nell'ultima informativa consegnata in procura.

Il magistrato titolare dell'indagine sui permessi facili rilasciati ai sindacalisti in Atac, il pm Nicola Maiorano, ha accolto in pieno le tesi prospettate dai militari e ha già chiesto il rinvio a giudizio per 4 manager della municipalizzata (Riccardo Di Luzio e Giuseppe De Paoli, ex direttori ufficio Risorse Umane; Saverio Lopes e Luca Masciola, ex dirigenti Politiche del personale e relazioni industriali) inviando anche gli atti in Corte dei Conti, e 9 sindacalisti appartenenti a 6 sigle sindacali: Roberto Terziani e Paolo Ventura (della Fast Confsal, sono riusciti ad ottenere più permessi di tutti oltre il consentito: più di 25mila ore), Lucio Valeri e Valentina Iori (Ugl), Fabio Buffoni (Faisa Cisl), Francesca Tiseo e Alfredo Arienti (Sul), Gianluca Donati (Fit Cisl) e Claudio De Francesco (Faisa Confall).

Ma è sugli atti dell'indagine che viene specificato quanto quel «pactum sceleris a monte tra le controparti», quell'accordo che ha prodotto un danno per l'azienda di oltre un milione e mezzo di euro (corrispondente alle oltre 52mila ore non lavorate ma retribuite tra il 2013 e il 2015), fosse una formalità. È uno scambio di mail risalente all'ottobre 2015, tra il dirigente alle relazioni industriali Luca Masciola (indagato) e un'addetta all'ufficio sindacale, che dà la cifra di quanto fosse facile concedere il via libera, anche per distacchi extra di più di un mese: «Ugl al primo settembre ha un residuo monte ore di 753, la proiezione a fine anno è di: - 2152» sostiene l'addetta dell'ufficio, che domanda qualche giorno dopo: «Scusami Luca ma non ho avuto riscontri sui distacchi Ugl: Milloch dal 19 al 30 ottobre 2015; Iacobelli dal 28 settembre al 30 ottobre 2015... cosa dobbiamo fare?». E la risposta del dirigente: «Dalli con firma Dep». Dopo qualche minuto il via libera: «Ok... sono stati autorizzati con firma da De Paoli».